

LA PROVINCIA S'IMPEGNA A FAR PARTIRE I LAVORI ENTRO MARZO E RISPETTARE I TEMPI. GIANNI SANDON RIMANE CAUTO, DOPO ANNI DI PROMESSE

Si chiude l'anello ciclabile dei colli Euganei

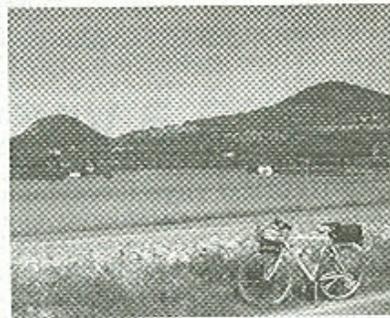
COLLI EUGANEI Sembra la volta buona per l'anello ciclabile dei colli Euganei, un progetto pensato da almeno quindici anni per permettere il periplo dell'area collinare attraverso la pianura agricola e i siti culturali di maggiore interesse dell'intero comprensorio euganeo. Potrebbe diventare un'ulteriore opportunità turistica sia per le migliaia di ospiti degli alberghi termali, sia per gli appassionati padovani delle due ruote. Ma le difficoltà da superare sono ancora molte e i 72 chilometri sulla carta pianeggiante dell'anello sono ancora disseminati di ostacoli che solo la buona volontà e la decisione politica di tutti gli enti interessati potranno permettere di superare. Almeno questa è la convinzione del coordinamento delle associazioni del parco Colli, degli Amici

della bicicletta di Padova e dell'Associazione villa Draghi che hanno promosso un convegno per far incontrare amministratori, tecnici e ciclisti per sciogliere i nodi aperti e per suggerire soluzioni. «Tutti si sono sempre dichiarati favorevoli al progetto – dichiara Gianni Sandon del coordinamento delle associazioni, consigliere del parco Colli e da sempre convinto sostenitore dell'anello – ma in pratica i risultati raggiunti fino a ora sono pochi. Ci sono problemi nel tratto già fatto, quello da Battaglia a Vo attraverso Monselice, Este e Lozzo lungo gli argini, che manca di segnaletica, non ha fondo adeguato e non prevede attraversamenti sicuri dei paesi incrociati, sia soprattutto per la parte nord, da Vo al ricongiungimento di Battaglia (via Bastia, Frassenelle, Trepointi,

Bresseo, Praglia, Tramonte e le terme di Abano e Montegrotto). Qui di fatto non è stato realizzato nemmeno un metro». Ultima in ordine di tempo, l'opposizione dell'abate di Praglia al passaggio dei cicloturisti lungo le mura di recinzione dell'abbazia. Insieme ad altre varianti, la provincia di Padova ha approvato nel novembre scorso alcune modifiche che dovrebbero permettere l'avvio dei lavori. «Possiamo iniziare ad abbandonare il condizionale – spiega con ottimismo l'assessore provinciale all'ambiente Roberto Marcato – perché il progetto è ormai in fase esecutiva. A breve arriveremo all'appalto, intendiamo far partire i lavori entro marzo e rispettare i tempi da progetto conteggiati in 500 giorni». «Altri sono i progetti in cantiere –

continua Marcato – come quello che congiungerà Loreggia a Padova. In totale avremo alla fine dei lavori 140 nuovi chilometri sicuri per i ciclisti, a frutto di una spesa di 11,8 milioni di euro complessivi, 5 dei quali sborsati dalla provincia».

A sponsorizzare l'intervento c'è anche il parco Colli, che per bocca del vicepresidente Gianni Bassetto ammette che in passato non molto è stato fatto per sviluppare il turismo sulle due ruote: «Oggi a supportare le escursioni ci sono punti per il noleggio, come all'ostello di Baone, dove sono disponibili cinquanta biciclette». Al convegno di Montegrotto ha portato il suo contributo anche Pierluigi Dal Rì, già dirigente della provincia autonoma di Trento, che ha suggerito alcune soluzioni



per rendere più fruibile la pista ciclabile. Per il fondo si è per esempio spiegata l'utilità dell'asfalto coperto da ghiaia tritata, che permette buona scorrevolezza e manutenzione ridotta. «Ma i problemi aperti sono ancora diversi prima di arrivare a pensare al fondo dell'anello – conclude con cautela Gianni Sandon – e dovremo vigilare perché finalmente si passi dai discorsi ai fatti. Perché tutte le potenzialità che un giro del genere può offrire potranno manifestarsi solo quando l'anello sarà chiuso».

Filippo Maragotto

DIF. 2.3.08